

BENVENUTO PRESIDENTE

affari nazionali

Una truffa
tira l'altra,
ma in Italia non
succede nulla

credito

Investment
Compact, cosa
cambia per le
banche popolari

fiscale

Split Payment
pronto il decreto
attuativo
del ministero
dell'Economia

Associazioni

Il Comitato
regionale
Assintel per
contare nella
Agenda Digitale

editoriale



in questo numero
10 febbraio 2015

- Pag. **3** *affari nazionali*
Una truffa tira l'altra, ma in Italia non succede nulla
- Pag. **4** *primo piano*
L'elezione di Mattarella apre nuovi scenari
- Pag. **5** *catania che cresce*
Amal Eranga il consigliere aggiunto
- Pag. **6** *credito*
Investment Compact, cosa cambia per le banche popolari
- Pag. **7** *legale*
Sicurezza, dall'Inail 18 milioni per le imprese siciliane
- Pag. **8** *fiscale*
Split Payment, pronto il decreto attuativo del Mef
- Pag. **11** *associazioni*
Ecco il comitato regionale Assintel Sicilia

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 10 febbraio 2015
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen
DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stam-
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

UN UOMO SPARA,
UN UOMO MUORE

“

Il Paese è stanco di subire una legislazione troppo garantista verso chi delinque. Esempio è il caso del benzinaio che si è difeso uccidendo un rapinatore. Servono pene severe per chi è recidivo e risorse per le forze dell'ordine

Un uomo spara, un uomo muore. E si scopre un paese che è pericolosamente stanco di subire.

La vicenda del gestore di carburante che spara in aria per mettere in fuga i rapinatori di un vicino negozio e che poi di fronte alla reazione degli aggressori spara ancora, colpendone uno mortalmente, ha dato fuoco alle polveri di un malessere che evidentemente covava sotto le ceneri. Un sindaco e una cittadina schierati con l'imprenditore che per altro, come lui stesso ha dichiarato, tutto sembra meno che uno sceriffo del vecchio west. Una nazione che apertamente si schiera, stanca di vivere nella paura, stanca perfino di aver paura di reagire.

Siamo una strana nazione, dove chi tenta di accoltellare un esponente delle forze dell'ordine viene rimesso in libertà perché giudicato non pericoloso (sic!), dove chi reagisce ad un tentativo di rapina e di furto deve stare attento a non eccedere nella reazione. Viene da ridere, ma forse sarebbe più giusto piangere, al pensiero che trovandosi, magari in piena notte, con intrusi che si sono introdotti nell'abitazione o nell'azienda si debba contenere la propria reazione in modo da non eccedere nel diritto di legittima difesa. E lo stesso vale per chi accorre in aiuto di altri, uo-

mini o donne che siano. A certi magistrati (grazie al cielo non sono molti) mi piacerebbe chiedere cosa si debba fare... Forse dovremmo chiedere ai malintenzionati, cortesemente, di lasciar perdere? Forse dovremmo domandare prima se sono armati, e se sì, di quale arma dispongono? Forse dovremmo nasconderci sperando di non essere visti o forse...? Ce lo spieghino, per cortesia, perché la misura è colma e la pazienza è arrivata oltre ogni ragionevole limite! È necessario fissare chiari termini di legge: chi delinque deve sapere cosa rischia, chi viene aggredito deve sapere se può difendersi o se deve subire; si deve dire con chiarezza se la proprietà può essere difesa ed entro quale misura! La tolleranza nei confronti di criminali incalliti non ha mai pagato e questo si deve finalmente comprendere in una Italia che fino ad oggi ha saputo affrontare il problema dell'affollamento delle carceri solo attraverso il condono e l'indulto. Le scelte vanno fatte, con urgenza, altrimenti si rischia veramente il far west! Leggi chiare, tolleranza al primo reato, durezza estrema per chi continua a sbagliare e risorse, tante risorse, alle forze dell'ordine che molto spesso, diciamo con chiarezza, sembrano ancor più indignate dei cittadini.

M.d.M.

Una truffa tira l'altra... poi in Italia succede che tante truffe, nessuna truffa

“

Un paese allo sbando dove corruzione e disonestà dilagano. Ma si può fare qualcosa? Forse sì, intervenendo con decisione sul piano legislativo. Non ci sono più alternative

”

di Woodstock

Ogni giorno una nuova notizia giunge a ricordarci come nel nostro Paese la **disonestà** sia arrivata a livelli di assoluta insopportabilità. È un susseguirsi frenetico, come un fiume in piena che travolge tutto e tutti. Prima il parlamentare che con i soldi pubblici si fa le vacanze ed altro; poi il funzionario che in cambio di una mazzetta concede l'inconcedibile; poi ancora il pilota che percepisce la cassa integrazione - e che assa integrazione! - e continua, tranquillamente, a lavorare all'estero; infine il politico che prende fior di mazzette per opere pubbliche, dichiarandosi estraneo alla vicenda, per giungere infine a patteggiare la pena pur di ottenere gli arresti domiciliari. Il quadro che esce da queste vicende è, permettetemi il purtroppo, quello di **un'Italia dove la corruzione si è insinuata nella società** a tal punto da averne permeato i comportamenti ad ogni livello. Il malaffare della politica è diventato la scusante, l'alibi dietro cui ci si nasconde per giustificare la propria disonestà, senza alcuna vergogna, senza rimorsi.

Il recente **caso di Agrigento**, dove i consiglieri comunali, in silenziosa alleanza, inventavano commissioni su commissioni per incassare sempre più gettoni di presenza, ci dice due cose: prima, che **il livello della politica è giunto ai minimi storici**, ad un livel-



lo per cui nessuno più si vergogna di aver trasformato l'impegno sociale in un lavoro, ancorchè di ripiego ed a tempo determinato; seconda, che **la pazienza della gente è giunta a livelli di pericolo**, se poi questo sia frutto di reale indignazione o sia semplice desiderio di sostituire i maldestri consiglieri è difficile dire! Una cosa però colpisce nella vicenda citata, come in tante altre. Colpisce che nessuno dall'interno delle istituzioni, come dalla cosiddetta società civile, come dai sindacati, come dalle associazioni, come dalle forze politiche, abbia il coraggio di fare non dico un esposto, ma almeno una segna-

lazione. Anche qui le scuse non mancano: il desiderio di non esporsi, la sfiducia dilagante nei confronti della magistratura, la paura delle possibili ritorsioni. Nessuno vede, nessuno sente, nessuno parla, **altro che omertà!** Qui credo che si possa tranquillamente parlare di **connivenza**. Il principio è semplice, truffano tutti, perchè non dovrei farlo anche io? Se poi aggiungiamo che rischio di più se ferisco un ladro dentro casa mia piuttosto che se prendo una tangente o frodo l'INPS, il gioco è presto fatto!

La domanda che noi vogliamo porci è: si può fare qualcosa o è meglio arrendersi? Certo la situazione è compromessa ma le possibilità di reazione ci sono, purchè si abbia coraggio. Si dovrà, sul piano legislativo, stabilire che il maltolto vada restituito con tutte le addizionali del caso, senza se e senza ma; si dovrà prevedere, nei casi più gravi, il sequestro dei beni di corrotti e corrottori; si dovrà infine prevedere che al politico condannato sia fatto divieto di candidarsi a incarichi pubblici, ma si dovrà anche impedire che lo stesso possa ricevere compensi da enti pubblici o partecipate. Se così non avverrà avremo, nella sostanza, confermato il pensare comune per cui, in ogni caso, per il politico paga sempre qualcun altro! È una strada lunga e difficile quella da percorrere ma è una strada senza alternative, o si fa o non si esce dal pantano!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

primo piano

Buon lavoro Presidente. L'elezione di Mattarella apre nuovi scenari

“

Tutto facile adesso per Renzi? Non è detto. Il nuovo Capo dello Stato non è Napolitano. I problemi sul tappeto sono tanti e, di certo, l'Italia non può più aspettare

”



di Pietro Agen

Mattarella, un siciliano purosangue, è il nuovo Presidente della Repubblica Italiana, eletto alla quarta votazione con un margine tale da far pensare che con un poco di saggezza in più avrebbe potuto essere eletto anche in prima battuta. Certamente la scelta dell'uomo è stata azzeccata, il modo un po' meno, ma poco importa. L'importante era chiudere la vicenda evitando tempi lunghi e franchi tiratori che avevano caratterizzato la precedente elezione. Ora si ricomincia, il lavoro è tanto e gli impegni difficili. Si ricomincia con uno scenario politico pesantemente modificato. Ci troviamo con un Renzi assolutamente vincitore, dopo essere riuscito nel quasi miracolo di ricompattare il PD (vedremo per quanto); con una destra più o meno allo sbando, dove un Berlusconi ormai al tramonto e palesemente interessato più ai beni aziendali che a Forza Italia è ormai vicino ad essere scavalcato dal duo Salvini-Meloni (più Salvini che Meloni); con quello che era il centro (Alfano, Monti, Casini) ormai prossimo a disintegrarsi, con i soliti topolini pronti a scappare a destra o a sinistra a seconda delle convenienze; con un Grillo che non riesce a sganciarsi dalla protesta per passare al progetto politico che ine-



vitabilmente imporrebbe alleanze, con tutti i rischi che questo comporta. Tutto sembra essere a favore di Renzi, ma siamo veramente certi che sia così? Sulla carta è tutto facile, i numeri per governare certamente ci sono, resta tuttavia il problema della tenuta del PD che unito nel votare Mattarella, sembra, per la verità, diviso su tutto il resto. Vedremo come il premier saprà cavarsela, vedremo come riuscirà a far accettare, alla sinistra interna ed esterna, una politica economica che appare sempre più di stampo confindustriale, vedremo come riuscirà a disinnescare il problema giustizia,

vedremo come affronterà il problema sicurezza, vedremo infine come saprà cavarsela con il nuovo ospite del Quirinale. Potrei anche sbagliare ma non credo che con Mattarella i rapporti saranno facilissimi. Certo si è chiusa l'epoca del buon papà Napolitano, che fra un consiglio e l'altro influiva sulla scelta dei ministri ed in qualche caso anche sulle alleanze, ma altrettanto certamente il nuovo Presidente, per riconosciuta correttezza istituzionale e per comprovata cultura politica, si dimostrerà un osso duro da digerire per un Renzi che dimostra di amare le leggi delega e la decretazione di urgenza! Aspettiamo e vedremo, i giochi potrebbero risultare più complicati di quello che sembrano anche perchè, diciamo con chiarezza, Renzi ci sembra sempre meno rotamatore e sempre più legato a quelli che una volta si chiamavano i poteri forti. Un primo momento della verità lo avremo con la riforma elettorale: assisteremo ad una nuova puntata delle maggioranze variabili o la maggioranza di governo terrà anche grazie a qualche nuovo acquisto? Il patto del Nazza-reno, di cui ognuno dà una versione diversa, tornerà di moda? Sempre che sia mai stato superato... Tante domande in attesa di risposte, risposte che attendiamo con ansia, anche perchè... l'Italia non può più aspettare!

**CONFIDI
COFIAC**

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
HAI UN'ESIGENZA IMPREVISTA
PER LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC
È CON TE!**

catania che cresce

Thissera: «Prestito d'onore a chi avvia un'attività commerciale»

“

Il giovane srilankese, consigliere aggiunto a Catania, portavoce delle proposte della comunità extracomunitaria: «Un regolamento per mettere in regola chi non lo è nuove aree mercatali»

”

di Gianluca Reale

Trentun'anni, cingalese, Amal Eran-ga Warnakulasuriya Thissera è il consigliere aggiunto di Catania. Ovvero, il consigliere comunale che rappresenta la comunità extracomunitaria catanese nell'Assemblea cittadina.

Eletto nella lista "Uniti si vince, Catania interculturale", Thissera è nato a Marawila nello Sri Lanka e risiede a Catania dal 1998. Fa il commerciante e forse questa sua attività ne ha fatto il candidato vincente: al voto, lo scorso novembre, ha ottenuto 381 preferenze in una lista che complessivamente ne ha avute 1.020, superando Sonia Alom e Aida Fall che rispettivamente di voti ne hanno avuti 237 e 222. Seconda è arrivata la lista "La Voce dei cittadini" (più votato con 333 preferenze Shadul Islam) con 697 voti; a seguire Immigrati Uniti (447) e Fratelli del Mondo (156).

Pochi giorni fa ha prestato giuramento e ha partecipato alla sua prima seduta in Consiglio comunale.

Che effetto le ha fatto?

«È stata la mia prima volta ed ero molto emozionato».

Qual è il suo ruolo di consigliere, nell'ambito delle prerogative previste dalla normativa?

«È quello di rappresentare tutti gli extracomunitari che vivono a Catania, circa 8000 di 17 paesi diversi. Io sono srilankese ma in questa veste sono il rappresentante di tutti».

Il consigliere aggiunto può dare pareri ed esprimere proposte, ma non ha il diritto di voto in Consiglio...

«Lo so, per adesso è così, in futuro mi auguro che si possa cambiare il regolamento. Ma questo è un inizio, un inizio importante».

Quali istanze porterà in Consiglio?

«Intanto ho già partecipato ai lavori di diverse commissioni consiliari e in quella sede ho fatto varie proposte. Durante la campagna elettorale ho parlato con molte persone extracomunitarie di diversi Paesi e tutti mi hanno esposto i loro problemi. Su



questa base abbiamo formulato delle proposte. Intanto è emerso che forse sarà utile lavorare per modificare il regolamento della Consulta dei Migranti su cui quasi nessuno è d'accordo. E poi occorre lavorare per abbreviare i tempi del rinnovo del permesso di soggiorno. Inoltre, una delle richieste più frequenti è quella di risolvere il problema dell'idoneità all'alloggio. Infine, le comunità di Senegal e Bangladesh hanno fatto proposte per creare nuove aree mercatali e regolarizzare chi è abusivo: sono disposti a pagare un contributo e a tenere pulito».

Il problema dell'abusivismo è un problema importante su cui la sua esperienza di commerciante può essere fruttuosa. Quindi fra gli extracomunitari c'è la volontà di mettersi in regola se non lo si è già?

«Assolutamente sì, loro ci tengono, vogliono essere in regola. È un bene per loro e anche per il Comune. Mi auguro che si trovino gli spazi e si possa fare un regolamento che soddisfi tutti».

C'è qualche richiesta particolare che la comunità extracomunitaria vuole fare all'Amministrazione sul fronte del commercio?

«Innanzitutto, sarebbe bello se ci fosse un aiuto, uno strumento tipo il prestito d'o-

nore, per dare una mano a chi vuole cominciare un'attività in modo più concreto e mettersi subito in regola. Oggi ci si dà da fare come si può, ma sicuramente avere uno strumento come il prestito d'onore sarebbe davvero utile».

Cose serve agli extracomunitari per vivere e integrarsi meglio in città?

«I problemi, purtroppo, sono sempre quelli: trovare il lavoro è il primo fra tutti. Anche chi è qualificato, ha studiato qui e si è laureato qui, oggi ha difficoltà a trovare lavoro. Come per i giovani italiani. Dall'altro lato non c'è sicurezza del lavoro né tutele: ancora in troppi lavorano in nero, senza alcun contratto».

Esiste nel Comune di Catania uno "sportello per gli immigrati"?

«No, non esiste. E di questo stiamo discutendo. Per adesso tutti mi cercano in quanto loro rappresentante, ma io non ho un ufficio, mi vengono a trovare dove lavoro. La Casa dei Popoli ci sta aiutando dandoci uno spazio. La Cgil, che mi è vicina, ha uno sportello per i migranti. Io vado speso a dare una mano. Ma questa dello "sportello per i migranti" è una proposta che possiamo portare avanti, per dare dei servizi migliori alle comunità straniere presenti a Catania».

Che partecipazione c'è stata al voto per eleggere il consigliere aggiunto?

«Penso che ci sia stata una buona partecipazione. Per noi è una cosa positiva avere questa figura, un passo "gigante" in avanti. Abbiamo cominciato un percorso e mi auguro che nel corso degli anni potremo anche migliorare il regolamento e arrivare a contare di più, per dialogare meglio con la comunità catanese».

E magari un extracomunitario di seconda o terza generazione con la cittadinanza italiana potrà diventare un consigliere effettivo...

«In futuro sicuramente sì, ma ancora credo sia presto. Sono troppo pochi quelli ad avere la cittadinanza italiana».

area credito

Investment compact, innovazione per le Popolari o regalo agli speculatori?

“

Il decreto legge presentato per dare uno scossone al sistema bancario cancella l'art. 30 del Testo Unico Bancario relativo alle banche popolari, cambiandone l'assetto. Ecco cosa può succedere

”



di Marco Granata

Per dare uno scossone al sistema bancario e per ottenere elementi di innovazione è stato presentato il decreto legge "Investment compact". All'interno dei codicilli sulle tempistiche di chiusura dei conti correnti, sui fondi pensione e sul pacchetto relativo al Fondo centrale di garanzia spunta anche l'abolizione dell'art. 30 del Testo Unico Bancario (la più importante fonte normativa del settore) relativo alle Banche Popolari. Cancellare quest'articolo, con i suoi otto commi, significa cancellare il voto capitolario («Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute»), il tetto dell'1% per le partecipazioni dei singoli soci, il numero minimo di soci (pari a 200). Tale riforma colpirà l'assetto delle 10 più importanti banche popolari italiane: Ubi, Banco Popolare, Bpm e Bper, Creval e Popolare di Sondrio ed infine anche Banca Etruria e la Popolare di Bari. Effettuando una semplice ricerca sul sistema delle banche popolari è agli occhi di tutti come in tutto il mondo, persino in Germania e Francia i governi difendono a spada tratta le banche locali, siano esse cooperative o commerciali, perché continuano a rappresentare un baluardo contro la recessione e la deflazione. Queste banche con il passare del tempo, nonostante siano quotate in borsa, continuano ad adempiere ai doveri che statutariamente hanno verso i loro soci e i territori in cui i soci vivono e operano. Il voto capitolario (ossia una testa un voto, quale che sia il numero delle azioni possedute) e il tetto al possesso azionario, per rendere effettivo e non illusorio il principio sopradetto, sono stati i baluardi invalicabili unitamente al limite delle deleghe al voto alla finanza speculativa. Durante la crisi, grazie a questo rinnovarsi della tradizione e quindi dei caratteri costitutivi dei principi mutualistici e cooperativi, le banche popolari hanno continuato a essere un argine alla disgregazione sociale e alla definitiva scomparsa di segmenti importanti del nostro patrimonio economico in cui i canali bancari hanno privilegiato le imprese locali agli investi-



menti finanziari.

Snaturando questo principio, difeso in tutto il resto del mondo tranne in Italia, il provvedimento in questione favorirebbe spregiudicate manovre finanziarie, facendo in modo che la ricerca dei capitali sia orientata verso la valorizzazione finanziaria fine a se stessa, omologando le banche di territorio alle banche capitalistiche tout court. Inoltre, la cancellazione del voto capitolario dovrebbe avere l'effetto di facilitare tutte le operazioni straordinarie, quelle che di norma non incontrano il favore delle maxi-assemblee con migliaia di piccoli soci: aumenti di capitale e, soprattutto, aggregazioni.

Detto ciò, attorno a questo provvedimento girano una serie di ombre non molto piacevoli che riportiamo senza commento. Innanzitutto, vista la tematica delicata trattata, non si ravvisano i requisiti straordinari di necessità e urgenza per poter delegare ad un consiglio dei ministri tale modifica. Successiva-

mente, come afferma sia il Corriere sia il Fatto Quotidiano, la Consob ha aperto un'indagine per accertare casi di speculazioni finanziarie visto che alcuni soggetti con base a Londra avrebbero creato posizioni anche rilevanti in azioni delle banche popolari nei giorni e nelle ore precedenti le prime circostanziate indiscrezioni (quindi prima delle 17.30 di venerdì 16 gennaio) sul decreto di riforma e che, a beneficiare maggiormente in borsa dell'aumento delle quotazioni, sia proprio la Banca in cui lavorano il padre ed il fratello di un ministro. Inoltre, gli analisti notano come l'abolizione del voto capitolario permetterebbe al Monte Paschi di Siena di trovare un socio in una ex banca popolare. Qualche giorno prima dell'annuncio della riforma, Filippo Sensi, portavoce e braccio destro di Renzi, ha "ritwittato" un'analisi di Reuters in base alla quale "una fusione tra Mps e una delle maggiori popolari, come Ubi. Ne risulterebbe una nuova entità con il 12% di quota di mercato del credito in Italia".

Bando INAIL 2014, 18 milioni per le PMI che investono sulla sicurezza

“

Anche quest'anno gli incentivi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Convenzione Confcommercio con uno studio di Ingegneria per approntare i progetti

”



di Chiara Corsaro

Anche quest'anno arrivano gli **incentivi INAIL** destinati alle PMI che vogliono investire per il **miglioramento delle condizioni di sicurezza**

nei luoghi di lavoro.

Il **nuovo bando** si rivolge a tutte le PMI, anche individuali, attive e regolarmente iscritte al Registro delle imprese presso la Camera di Commercio.

Ai fini della partecipazione al bando i progetti dovranno riguardare una delle seguenti tipologie tematiche: **progetti di investimento; progetti di responsabilità sociale e per l'adozione di modelli organizzativi**. Ciascuna impresa può presentare un unico progetto per una sola unità produttiva e per un solo ambito tra quelli sopra descritti. Inoltre, è prevista l'esclusione dal presente avviso per tutte le imprese che negli anni 2011, 2012 o 2013 hanno beneficiato di altri incentivi INAIL a favore del miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'incentivo viene concesso sotto forma di **contributo in conto capitale** a copertura del 65% delle spese sostenute (al netto dell'IVA) dall'impresa per la realizzazione del progetto, esso è erogabile entro il limite massimo di € 130.000,00 e non può comunque essere inferiore ad € 5.000,00. Tale limite minimo del costo del progetto non vige per le imprese fino a 50 dipendenti che presentino un progetto finalizzato all'adozione modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

Le PMI che presenteranno progetti comportanti una spesa pari o superiore a € 30.000,00 potranno richiedere un'anticipazione pari al 50% dell'investimento complessivo, previa prestazione di un'apposita fidejussione di importo pari all'anticipazione richiesta maggiorata del 10%.

Ai fini dell'ammissibilità delle spese, que-



ste devono riguardare progetti non realizzati e non in corso di realizzazione alla data del 7 maggio 2015.

La **presentazione delle domande avverrà in via telematica** secondo le seguenti tempistiche: **dal 3 marzo al 7 maggio 2015** le imprese potranno inserire online la loro domanda attraverso l'accesso all'area servizi presente sul sito www.inail.it, successivamente a partire dal 12 maggio 2015, se il progetto inserito raggiungerà il punteggio soglia secondo i parametri stabiliti dal bando, sarà possibile effettuare il download del codice identificativo di ciascuna azienda. Attraverso tale codice verrà presentata la domanda definitiva secondo le date che saranno rese note sul sito INAIL a partire dal 3 giugno 2015.

L'**elenco dei progetti ammissibili** verrà stilato tenendo conto dell'orario di arrivo delle domande telematiche, pertanto quest'ultimo determinerà la priorità per la concessione dei contributi nel li-

mite delle risorse finanziarie disponibili.

Ai fini del raggiungimento del punteggio soglia, necessario per l'ammissibilità al contributo, è previsto un innalzamento nel caso in cui il progetto venga condiviso dalle parti sociali (Modello E-1). A tale proposito, Confcommercio Catania ha istituito un'apposita commissione che, in caso di valutazione positiva del progetto presentato, concede il parere di condivisione necessario ai fini dell'innalzamento del punteggio soglia.

Inoltre, Confcommercio Catania ha provveduto a stipulare un'apposita **convenzione con uno studio professionale di ingegneria** che, a condizioni vantaggiose riservate esclusivamente ad aziende associate a Confcommercio, si occuperà della predisposizione e redazione del progetto.

Per **informazioni** basta contattare il numero telefonico 095.7310734 o scrivere all'indirizzo mail: chiara.corsaro@confcommercio.ct.it.

area fiscale

Split payment: pronto il decreto attuativo del Ministero dell'Economia

“

Il provvedimento, nel tentativo di contrastare l'evasione dell'Iva, ha introdotto l'art 17-ter del Dpr 633/1972: le p.a. devono versare direttamente all'Erario l'imposta loro addebitata dai fornitori

”



di Caterina Cannata

È stato pubblicato sul sito del Ministero dell'Economia il testo del decreto di attuazione delle disposizioni in materia di scissione dei pagamenti (c.d. split payment) previste dalla legge di stabilità per il 2015.

Quest'ultima, con l'intento di contrastare l'evasione dell'iva in sede di riscossione, ha introdotto l'articolo 17-ter del D.P.R. n. 633 del 1972, che trova applicazione per le operazioni fatturate a partire dal primo gennaio 2015 per le quali l'esigibilità dell'imposta sia successiva a tale data.

Il nuovo regime prevede che le pubbliche amministrazioni, ancorché non rivestano la qualità di soggetto passivo dell'IVA, devono versare direttamente all'erario, con le modalità e nei termini indicati nel DM pubblicato dal MEF, l'IVA addebitata loro dai fornitori per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi ad esse effettuate.

L'articolo 1 del decreto, rinviando a quanto stabilito dall'articolo 17-ter del d.P.R. n. 633/1972 sopra citato, chiarisce che il regime della scissione dei pagamenti va applicato dalle amministrazioni e dagli enti pubblici già destinatari delle norme in materia di IVA a esigibilità differita (Stato, organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, enti pubblici territoriali e ai consorzi tra essi costituiti, CCIAA, istituti universitari, ASL, enti ospedalieri, agli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, agli enti pubblici di assistenza e beneficenza e a quelli di previdenza). I soggetti passivi fornitori devono emettere regolarmente la fattura con le indicazioni prescritte dall'articolo 21 del d.P.R. n. 633/1972 apponendo



l'annotazione "scissione dei pagamenti" sulla medesima e devono registrare la fattura nei termini, ma non devono computare come IVA a debito l'imposta indicata.

Quindi, l'IVA indicata nella fattura non parteciperà alla liquidazione periodica (mensile o trimestrale) del fornitore ma dovrà essere versata all'Erario direttamente dall'amministrazione acquirente sulla base dell'esigibilità dell'imposta stessa.

L'articolo 3 del decreto dispone preliminarmente che, per le operazioni soggette al regime di scissione dei pagamenti, l'imposta diviene esigibile al momento del pagamento della fattura ma, a fini di semplificazione, si consente all'amministrazione acquirente di optare un'esigibilità anticipata al momento della ricezione della fattura.

In considerazione dell'alternatività delle disposizioni in attuazione con quella contenuta nell'articolo 6, quinto comma, secondo periodo, del D.P.R. 633/1972, al comma 3 dell'articolo 3 si chiarisce che, nella vigenza del meccanismo della scissione dei pagamenti, il regime dell'IVA a esigibilità differita non torna più ap-

plicabile.

Per quanto riguarda le modalità che devono essere seguite per il versamento dell'IVA da parte della pubblica amministrazione acquirente, il versamento può essere effettuato, a scelta della medesima, come segue:

- a) con un distinto versamento dell'IVA dovuta per ciascuna fattura la cui imposta è divenuta esigibile;
- b) in ciascun giorno del mese, con un distinto versamento dell'IVA dovuta considerando tutte le fatture per le quali l'imposta è divenuta esigibile in tale giorno;
- c) entro il giorno 16 di ciascun

mese, con un versamento cumulativo dell'IVA dovuta considerando tutte le fatture per le quali l'imposta è divenuta esigibile nel mese precedente.

Le pubbliche amministrazioni che rivestono la qualità di soggetto passivo e che hanno effettuato acquisti di beni e servizi nell'esercizio di attività commerciali, devono versare la relativa imposta facendo partecipare la medesima alla liquidazione periodica del mese o del trimestre in cui si verifica l'esigibilità.

Infine, all'articolo 9 del decreto si conferma che il meccanismo della scissione dei pagamenti si applica alle operazioni fatturate a partire dal 1° gennaio 2015, per le quali l'esigibilità dell'imposta si verifica successivamente alla stessa data.

Tuttavia, fino all'adeguamento dei sistemi informativi relativi alla gestione amministrativo-contabile delle amministrazioni centrali dello Stato, e in ogni caso non oltre il 31 marzo 2015, viene previsto che le amministrazioni individuate nell'articolo 1 del presente decreto accantonino le somme occorrenti per il successivo versamento dell'imposta; detto versamento deve comunque avvenire entro il 16 aprile 2015.

FIPE: "Bar Gelateria", formula di successo. Nuove opportunità per chi si specializza

“

Dal Salone Sigep la conferma che queste attività non conoscono crisi. Pistorio (Fipe): le possibilità di lavoro qualificato non mancano. Sapuppo (Isfoter): un successo il nostro corso di pasticceria

”

Il bar con gelateria e pasticceria di propria produzione non conosce crisi. È questa la formula tradizionale ma in continua evoluzione nei modi di porsi al cliente, su cui si sono registrate molte nuove aperture, anche in una fase difficile in cui il numero di bar che hanno cessato l'attività è cresciuto enormemente.

È quanto attestato dal centro studi FIPE che ha diffuso a Rimini in occasione di **Sigep, il Salone Internazionale della Gelateria, Pasticceria e Panificazione**, a fine gennaio, i dati sull'analisi dei bilanci di un nutrito campione di imprese.

I bar gelateria ed i bar pasticceria hanno continuato, anche nel periodo più acuto della crisi, ad investire, creare occupazione e ricchezza.

Secondo FIPE in tutta Italia ci sono 12.618 bar, gelaterie e pasticcerie che rappresentano il 4,9% di tutta la ristorazione commerciale. È un'attività che si è saputa adattare ad un consumo più esigente, che predilige la qualità artigianale rispetto alla standardizzazione industriale, mantenendo per di più sotto controllo i prezzi.

I bar gelateria e pasticceria generano un valore aggiunto superiore in media al 41% dei ricavi, tra i più alti del canale bar, a testimonianza della centralità del lavoro nel processo di produzione.

«Il fattore umano e la competenza professionale - afferma **Dario Pistorio, presidente regionale FIPE Confcommercio** - fanno sempre di più la differenza nel mondo del bar. Nei laboratori di gelateria e pasticceria le opportunità di lavoro qualificato non mancano».

Per sfruttare queste opportunità, però, occorre arrivare preparati al posto di lavoro. Per questo la FIPE Confcommercio, grazie a seri percorsi formativi, crea le figure adatte a ricoprire ruoli altamente qualificati nel campo della gelateria e della pasticceria.

ISFOTER, l'ente di formazione del Sistema Confcommercio Catania, **ha avviato nei mesi scorsi il primo corso per pasticceri.**

Un successo, come racconta il responsabile della formazione Nuccio Sapuppo: «Abbiamo di proposito fatto una classe di sei elementi, nonostante le richieste siano state molte di



più, proprio per dare la possibilità ai ragazzi di essere seguiti meglio dal Maestro pasticciere. Le lezioni, sia teoriche che pratiche, si sono tenute nei laboratori di pasticceria nostre associate, così i corsisti hanno imparato a conoscere gli attrezzi da lavoro, gli ingredienti e le tecniche per lavorarli. Adesso, dopo il corso, stanno eseguendo un mese di

stage presso pasticcerie che si sono messe a disposizione».

A breve partirà anche il corso per imparare l'arte del gelato.

INFO

Tel. 095.7310741

Mail: nuccio.sapuppo@confcommercio.ct.it

CONFCOMMERCIO MISTERBIANCO

Corsi e seminari per gli associati per il 2015

La Confcommercio di Misterbianco, dopo attenta analisi del territorio, organizza per l'anno 2015 una serie di seminari e corsi per gli associati. Un'offerta formativa ricca e variegata, che va incontro alle richieste di un'area ad alta vocazione commerciale.

Internazionalizzare le Imprese, Il Commercio elettronico, Piante Officinali, questi alcuni temi dei seminari previsti in calendario.

La formazione, invece, si concentrerà su una serie di corsi a chi fa impresa o gestisce un'attività commerciale: Inglese base, Vetrinista, Addetto antincendio, Addetti montaggio e smontaggio di ponteggi, Addetti primo soccorso, Carrellisti, Documento Valutazione Rischi DVR.

«L'organizzazione di questo piano formativo - dichiara Giovanna Giuffrida, presidente di Confcommercio Misterbianco - nasce dalla volontà della nostra Associazione locale di cercare di rendere competitive le Imprese del territorio e in regola con le disposizioni di Legge».

INFO

Tel. 095.0931662-393.8157098

Mail: francesco.fazio@confcommercio.ct.it

associazioni

Ecco come sono ripartiti i 250 ml per l'autotrasporto

“

Il 27 gennaio l'incontro con il Governo al ministero dei Trasporti. L'accordo sul riparto delle risorse per il 2015

”



di Giovanni Rinzivillo

Si è svolto lo scorso 27 gennaio, nella sede del ministero dei Trasporti, l'incontro convocato dal sottosegretario Del Basso

De Caro con le associazioni dell'autotrasporto per discutere lo stato di attuazione dei provvedimenti normativi per il settore e la ripartizione delle risorse per il 2015, contenuti nelle recenti disposizioni legislative.

Tenuto conto dei rilievi della Corte dei Conti sulla compatibilità di alcune misure con la normativa comunitaria e dell'effettivo tiraggio relativo all'anno 2013, il Governo ha presentato una proposta di spaccettamento dei 250 milioni su cui, dopo ampio dibattito, si è trovato l'accordo con le associazioni dell'autotrasporto.

Di seguito la ripartizione per ciascun anno del triennio 2015-2017:

- 20 milioni per il recupero del Servizio Sanitario Nazionale;
- 60 milioni per le spese non documentate;
- 120 milioni per il rimborso pedaggi;
- 40 milioni per investimenti, aggregazioni, ristrutturazione del settore;
- 10 milioni per attività formative.

Il sottosegretario De Caro ha sottolineato che lo stanziamento di 250 milioni di euro per il settore, diventato strutturale nel bilancio dello Stato, come definito in Legge di Stabilità 2015, si aggiunge alle risorse strutturali già previste per il rimborso delle accise sul gasolio (per cui è stato evitato il taglio del 15%), la riduzione dei premi INAIL (confluita nel capitolo generale) e la riduzione dell'IRAP per i piccoli imprenditori.

Rispetto alle questioni normative, il sottosegretario De Caro ha informato che sono di prossima emanazione una serie di circolari ministeriali esplicative, relative ad alcune criticità emerse soprattutto in merito all'abolizione della scheda di traspor-



to e ai tempi di pagamento.

È poi intervenuto il dott. Finocchi, Direttore generale per il Trasporto stradale e per l'Intermodalità, informando su alcune

novità che stanno impegnando l'Amministrazione come il potenziamento organico del Comitato centrale dell'Albo, l'effettivo passaggio di competenze per cui sarebbe pronto un DPCM che dovrebbe fornire soluzioni alle criticità, l'individuazione del Vicepresidente e del Capo segreteria, la risoluzione delle problematiche legate al pagamento della quota attraverso il Portale dell'Automobilista.

La FAI - Conftrasporto ha rappresentato le proprie posizioni, confermando la necessità di risolvere quanto prima le criticità pratiche relative al funzionamento dell'Albo e le difficoltà legate alla mancata attuazione di tutte le misure normative per il settore concordate, hanno posto sul tavolo le nuove emergenze che necessitano di essere risolte col l'intervento deciso del Governo quale la questione dei crediti vantati dalle imprese di autotrasporto nei confronti del Gruppo ILVA.

È stata infine sollevata la questione relativa a dei casi, riscontrati sul territorio, in cui l'Agenzia delle entrate ha bloccato il rimborso accise e addirittura richiesto il recupero delle somme compensate, eccettuando errori formali di lievissima entità economica.

IMPRESE AUTOTRASPORTO

Sondaggio, fenomeni criminali percepiti in forte aumento

Oltre metà delle imprese di trasporti italiane non ha dubbi: la crisi economica ha peggiorato i livelli di sicurezza. Ed è una percentuale anche superiore a quella rilevata per il totale delle imprese del terziario di mercato (47%). Lo afferma un sondaggio di Confcommercio, in collaborazione con GfK Eurisko, sul sentiment delle imprese dei trasporti rispetto ai fenomeni criminali, ovvero sulla percezione dei trasportatori riguardo al tema.

In particolare, furti (per il 65%) e abusivismo (per il 54%) sono i crimini percepiti più in aumento. Di più: 6 imprenditori dei trasporti su 100 dichiarano di aver subito minacce o ricatti con finalità estorsiva e 9 su 100 affermano di conoscere altre imprese che ne sono state oggetto. Le intimidazioni si manifestano soprattutto sotto forma di pressioni psicologiche (per il 62%), ma molto diffuso è anche il danneggiamento alle cose (per il 44%). Un imprenditore dei trasporti su due si è piegato alla minaccia subita; la richiesta estorsiva è soddisfatta più spesso con la consegna di merce (nel 64% dei casi) rispetto al denaro (nel 38%). Tra le misure cautelative prese nei confronti del racket e degli altri fenomeni criminali, le imprese adottano telecamere e impianti di allarme (29%), assicurazioni (17%) e vigilanza privata (15%).

Maggior protezione sul territorio da parte delle forze dell'ordine (per il 65%) e certezza della pena (53%) sono le iniziative ritenute più efficaci per la sicurezza. Solo il 17% delle imprese dei trasporti ritiene che gli organismi di controllo garantiscano il rispetto delle regole nel settore.

Nei trasporti il fenomeno del taccheggio è meno diffuso: solo il 28% delle imprese del settore dichiara di averlo subito rispetto al 55% del totale delle imprese del terziario. In ogni caso, è elevata la percezione, tra le imprese dei trasporti che hanno subito il taccheggio, che il fenomeno sia in aumento in confronto a 5/6 anni fa (70%).

In merito alle problematiche del territorio, tra i fenomeni più diffusi nella aree in cui esercitano l'attività le imprese dei trasporti segnalano soprattutto la presenza di nomadi (27%), i negozi sfitti (24%), i venditori abusivi (19%) e gli edifici abbandonati (17%).

«I dati che emergono dall'indagine - sottolinea il vicepresidente di Confcommercio, Paolo Uggè - testimoniano la necessità e l'urgenza di dare attuazione ai contenuti del Protocollo di legalità, sottoscritto a suo tempo dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, con l'allora ministro dell'Interno, Roberto Maroni, per combattere le infiltrazioni della criminalità organizzata nel mondo dei trasporti. I controlli - continua Uggè - sono gli unici strumenti idonei a prevenire la presenza della malavita organizzata nel settore. Non è un caso se il 65% delle imprese dei trasporti chiede la realizzazione di interventi mirati come condizione primaria per reprimere ogni forma di abusivismo e garantire il rispetto delle regole. È infatti nell'assenza di regole e nella carenza dei controlli che i fenomeni illegali trovano spazio». (G.R.)

Ecco il Comitato regionale Assintel Sicilia per stare al tavolo dell'Agenda Digitale

“

«Le imprese siciliane del settore – afferma Emanuele Spampinato, promotore del comitato - avranno così la possibilità di condividere la visione per la trasformazione digitale del nostro territorio»

”

ASSINTEL è l'associazione nazionale di riferimento delle imprese ICT di Confcommercio – Imprese per l'Italia. Ne tutela gli interessi e si fa portavoce delle esigenze delle diverse tipologie di aziende che operano nel mercato dell'informazione and communication technology.

ASSINTEL rappresenta le società ICT del Sistema ai tavoli nazionali nei quali oggi si discute della cosiddetta **Agenda Digitale**. Un tema strategico per la trasformazione del paese che solo all'insegna dell'**innovazione**, da intendere non meramente tecnologica, può tracciare percorsi virtuosi di sviluppo. Da qui l'esigenza di costituire un Comitato Regionale "ASSINTEL SICILIA", che avrà di diritto una sua rappresentanza nel Direttivo Nazionale di ASSINTEL.

«Le imprese siciliane del settore – afferma Emanuele Spampinato, promotore del Comitato regionale - tramite ASSINTEL avranno la possibilità di condividere la visione per la **trasformazione digitale** del nostro territorio, portando i temi nazionali all'attenzione delle istituzioni locali».

La presentazione di ASSINTEL SICILIA avverrà in occasione del Convegno che si terrà a Catania il 19 febbraio dal titolo "La mutazione digitale dell'ICT. Mercato e prospettive secondo gli Osservatori Assintel" alla presenza dei vertici nazionali e regionali di ASSINTEL e CONFCOMMERCIO, nel corso del quale con una Lettera al Governo Regionale, ai Gruppi Parlamentari all'ARS, ai Parlamentari Nazionali eletti in Sicilia, ai Sindaci delle Città Metropolitane e ai Sindaci delle Città capoluogo delle ex-Province Regionali, si chiederà l'apertura di un tavolo di confronto sull'**Agenda Digitale Siciliana** che nella nuova programmazione vede diversi livelli di intervento su base Regionale, Metropolitana, Urbana e Rurale.

«La Sicilia è all'anno ZERO – commenta Spampinato - e non può permettersi di mancare l'obiettivo dell'utilizzo efficace ed efficiente delle importanti risorse messe a



disposizione per l'**Agenda Digitale** dal nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Risorse che impegnate in modo ottimale, condividendo con il territorio gli obiettivi secondo le metodologie innovative proposte dalla Commissione

Europea, quali **Co-Design, Pre-Commercial Procurement** e **Innovation Procurement**, possono consentire di realizzare anche in Sicilia quella **trasformazione digitale** in grado di creare nuova occupazione non solo nel settore dell'innovazione ma anche e soprattutto nei settori tradizionali che dovranno innovarsi per non soccombere».

L'Agenda Digitale è una delle sette iniziative principali individuate nella più ampia Strategia EU2020, che punta alla crescita inclusiva, intelligente e sostenibile dell'Unione. Lo scopo dell'Agenda Digitale è sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

«L'Agenda Digitale è un'occasione di trasformazione essenziale per perseguire i grandi obiettivi della crescita, dell'occupazione, della qualità della vita, della rigenerazione democratica nel paese – spiega ancora Spampinato -. E se si mettono al centro delle azioni i cittadini e le imprese, l'innovazione digitale diventa un investimento pubblico che coincide immediatamente con una riforma strutturale del Paese». Agenda Digitale è un programma ambizioso di modernizzazione del Paese che può contare su oltre 4,5 miliardi di Euro fino al 2020, il cui sviluppo deve avvenire secondo la logica della co-progettazione, valorizzando le best practices sul territorio per definire piani e standard nazionali. Una logica di razionalizzazione e efficienza che capitalizza quanto di buono realizzato nei territori e lo proietta nel quadro di sistema Paese, utilizzando il digitale come leva di trasformazione economica e sociale.

«Il processo di digitalizzazione è trasversale – conclude Spampinato -, pertanto la strate-

gia integrerà in modo sussidiario quanto (poco) realizzato o in fase di avvio di realizzazione con la nuova programmazione sia nel settore pubblico, sia nel settore privato, come: la strategia per la *smart specialization* per la ricerca, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo; il «Patto per la Salute» e le relative iniziative di e-Health del Ministero delle Salute; il piano della Giustizia Digitale in ambito civile e penale; il programma di riforma «La Buona Scuola» del MIUR; la strategia per la digitalizzazione delle imprese all'interno del PON competitività per le 8 regioni del SUD; le iniziative previste nel PON Governance – Capacità Istituzionale; le azioni relative al PON Metro per le Smart Cities and Communities».





Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

